

N. II

VIII

ADI 3. MAGGIO

No 2. CORFU



Vi sono certi uni che parlano sempre e farebbero miglior senno a tacerli eternamente; ve ne sono altri che hanno la superba pretesa di ragionare, nel mentre che sragionano in guisa da far istizzare le lumache; vi sono degli altri ancora che presumono di sapere, e sono più ignoranti delle talpe che non conoscono del mondo se non la buca ove si stanno inerti e rinferrate.

Queste razze di uomini, di cui il seme non sarà mai spento, sono quelle che si sollevano nei grandi turbamenti dei Paesi. Questi afforda con mille parlar che non instruiscono nessuno, poiché la mente vuota da cui se n'escono è ella pure digiuna di ogni istruzione. Quelli vi annojano con mille pretesi raziocinj che non sono vadevoli che a provocare il sonno de' più risvegliati.

Questi altri ti regalano notizie di ogni genere, le quali invece di illuminare oscurano sempre più il sentire e fanno ciò che fa il nero umore che diffondono le seppie quando vogliono far perdere la traccia a chi le persegue.

In uno di questi Baccalari s'imbatte nelle vie d'Atene il saggio, e modesto Socrate, ed era appunto uno di quei di che la Città aveva mestieri di consiglio e di sapienza, che la camparono dalle molte disgrazie da cui era aggreffa.

Il ciarliere aveva nome Ermogene, ed era giovine ben imperfonato del corpo, di aria ardita, di spirito instabile, e di lingua volubilissima. Socrate lo accolse placidamente e incominciò a lodare il di lui sapere, e con intenzione ch'egli appalesava bellissima di voler salvare, e ridurre in regola il suo Paese.

Ermogene che non si piccava d'intendere più oltre, ma che gli bastava di raccogliere ciò che il momento gli offeriva, accolse le laudi profusegli del saggio, e gli confermò ch'egli aveva all'impronto i più bei divisamenti che all'uopo potessero corrispondere del Popolo e della Città.

E bene disse Socrate, voi averete meditato sui metodi di provvedere Atene dei denari che le mancano, avere-

te esaminate le fonti che glieli ponno somministrare; conoscerete senza alcun fallo l'uscita e l'entrata, saprete già come quella si possa minorare, e accrescere sempre meglio questa; voi vi avrete alle mani le ricchezze che ci abbisognano per sollevarci dalle ristrettezze in cui si attroviamo. Al contrario rispose Ermogene, questi fastidiosi dettagli mi sono quasi ignoti.

Eh bene! soggiunse Socrate, voi saprete come si debba fare a mettere in piedi una vigilante custodia, come la si mantenga, come la si rende operativa. Ermogene risposegli, che questo apparteneva ad un mestiere, ch'egli non aveva mai studiato, e che ascolterebbe volentieri ciò che altri gli sapessero dire. Vi farà noto proleguì Socrate come si compongano le discorde civili, come convenga conoscere le indoli dei Cittadini, quali affezioni abbiano a riferirsi al loro carattere, quali al clima, quali ai costumi, quali alle circostanze in cui vivono, per poter dettar loro quelle leggi che convenendo con tutti questi rapporti, giungano al risultato di una composizione nella quale non vi sia più nessun elemento di contrasto, o di scioglimento.

In verità Socrate, che non si può saper tutto. Perché dunque ripigliò questi parole voi sopra di tutto. Io mi sono un uomo semplice ed ho poche cognizioni ma abbiatevi da me questo salutar consiglio. Per saper qualche cosa conviene averla apparsa. La scienza profonda di governare e regolare la Città, credete voi che si acquisti senza studio e senza esperienza ma soltanto cianciando, e spargendo parole che si ponno paragonare alle foglie che cadono di autunno, e che im-

mariscono tostochè sono arrivate sul Terreno che ingombrano? Colui che parla sopra tutto, parla sempre a caso. Si stima Achille, e si è Terzite. Istruitevi, e fate di acquistare quello che vi manca; il vero sapere è il giudizio. Qualor avrete fatto tesoro di questi pregi parlerete meno, farete stimato di più e in qualche occasione potrete essere adoperato.

Ermogene imparò a conoscersi allo specchio di tali lezioni. Egli divenne modesto e ragionevole, e dopo quel dì, si dice che abbia imitato i Scolari di Pitagora che imparavano a tacersi molto per imparare di poi a dir poco e bene.

Ho letto questa novella in un antico autore greco allievo e familiare di Socrate, e la ho tradotta. Possa ella correggere gli Ermogeni di oggi, e lume dei quali la fo nota.

Articolo comunicatoci da un dotto Cittadino.

Il principio del nuovo Secolo memorabile per la cessazione di tanti mali politici che affliggero il globo nella fine del secolo passato, lo sarà egualmente nei fasti dell'Astronomia per la scoperta di un nuovo Pianeta fatta da un Italiano. Siccome credo che per la poca regolarità delle Comunicazioni scientifiche questo ritrovato non sia pervenuto a notizia generale nelle isole nostre, così v'includo un Articolo del Giornale Fifico-Medicale del Piemonte, in cui viene annunziato perche lo riportate nella vostra Gazzetta.

No

Notizie Scientifiche Nuovo Pianeta scoperto dal Piazzi

Fra le più recenti scoperte, ragguardevolissima è quella fattasi mesi sono in Palermo dall'Astronomo Piazzi. Sapevasi da qualche tempo, che fra le orbite di Marte, e di Giove trovavasi un gran spazio, ma era riferbata all'anno accaduto la scoperta di un nuovo Pianeta moventesi in quello spazio.

La rivoluzione di questo pianeta compiesi in quattro anni circa; e la sua distanza dal Sole è quasi tre volte maggiore di quella della terra del medesimo astre. Piazzi fu il primo ad osservarlo; quindi Oriani milanese confermò l'osservazione di lui. Gli astronomi tedeschi se ne sono pure occupati, e n'hanno riconosciuta la verità.

Tal pianeta venne denominato *Ceres Ferdinandea* dallo stesso Piazzi, perchè la Sicilia, dove fu prima osservato, era dagli antichi consecrata a Cerere, e Ferdinando n'è il regnante. I Tedeschi propongono di chiamarlo *Hera* o *Ganone*. È ben ragionevole a questo riguardo la riflessione di parecchi dotti, la quale indichiamo tanto più volentieri, quanto maggiormente tende alla gloria dell'Italiano scopritore: Se si è dato il nome di *Herschel* al pianeta scoperto da quest'inglese Astronomo Inglese, perchè mai non si chiamerà *Piazzi* quel che ora si annunzia?

Noi ci facciamo un dover d'inserire nella nostra Gazzetta una Polizza pervenutaci quest'oggi.

Fragmento di un' opera intitolata

A-tropo-pudia

L'aria m'avviluppa, mi forma, mi riscalda, mi nutrice — al mio furo ella dà vita; lo ho voce, audito, odorato per esse — E dianzi all'adare della pneumatica scienza ammiro l'onnipotente aeriformità degli elementi tutti che agli esseri di ogni regno danno esistenza, moto, e vita.

Io non veggio questo puro, e limpido, e generato fonte di vita in mezzo a cui io vivo. Non ne apprezzo le vitali qualità, poichè per esse io sono sempre, e sano, ed attivo, e lieto.

Ma l'aria sento, contemplo, stimo, quando turbata dalle esalazioni della bassa ed immonda superficie che io premo, ella mi opprime, e mi ammala quando correnti ghiacciali la raffreddano, ed ella punge me, porta sterilità alle piante, morbi nelle ainvolite genti — quando atmosferiche decomposizioni, od effluvi fucosi, la fanno rara, e calda, ed affannoso e lasso io anelo freschezza, e vigore — quando in fine le alte e immiteriose opere di agenti invisibili, mi fanno respirare con essa i semi od indigeni, o trasportati di contagiosa malattia.

Offervo questo fenomeno — Ne cerco la causa — La discuepro — Oltrepasso i confini della mia ricerca — Dal mondo fisico scendo al morale — Il mio intendimento si illumina — L'ardita mano dell'esperienza diivela agli occhi miei l'identità di fenomeni, di cause, e di effetti, nelle affezioni e sentimenti del cuore umano — M'abbasso. Taccio. M'anniento...

Par-

Parve a taluni che l'articolo Maggio inserito nel Foglio precedente, non fosse per noi abbastanza interessante. Vogliamo appagare le brame loro, col pubblicare un nuovo articolo su questo proposito speditoci da un Cittadino molto istruito nelle scienze agrarie.

« Lasciamo in pace l'ombra del Davanzati. Il suo mese di Maggio non fa per noi. Questo mese invita il cultore ad alcuni travagli che interessano la copiosa, e sana produzione dei grani, e dell' uva.

I nostri stuj debbono essere solleciti poichè quelle fruttificazioni, non bastano alle nostre esigenze.

Se le piante che hanno a nodrire i grani primi sono magre e deboli, malgrado le cure diligenti dell' apprestamento del terreno, e della seminazione, sappi o Cultore, ch' esse dimandano l'affettuosa mano della paziente villanella che le salvi dal parassito nemico il quale orgoglioso vegeta, e cresce a spese dei luchi alimentari che debbono sostenerle. Sieno dunque pietose le tue cure in questi primi giorni di Maggio. Stan per sbucciare le bionde spighe. L'atmosfera, la luce, la terra tributano a questo aureo prodotto elementi vitali. Li lascerai diverrere e spandere a beneficio dell'erbeta, e pianticella nemica? Tolga il Cielo: l'opra tua avrà lieto premio. Abbondante, e ben nodrito grano colmerà le tue aje di tesoro, e di future speranze.

In questo mese alle terre divise

dal Cultore si affida il germogliamento, lo sviluppo, e la produzione dei grani secondi. E si verificano eziandio, i secondi lavori delle vigne. »
(Di ciò in appresso).

Notizie Interne.

Adi 27. Aprile.

Il Magistrato alle Virtuarie concitato degli arbitri e ree licenze degli avidi venditori di comestibili, che pesano sopra ogni Classe, e famiglia, e di cui egualmente si risente il povero, e il ricco, prescrisse con publico ordine nelle più ferme, e risolte maniere, che alcuno d'ora innanzi non ardisca vendere niente sì a peso, che a misura, sen a il legale riscontro, e la stima del Magistrato Vietasi l'inchiero di comestibili provenienti da altre parti, senza il consenso dello stesso Magistrato, e si minacciano pene robuste agli inobbedienti, assicurando l'onesto Venditore, che con equa imparzialità sarà contemplato il suo vantaggio possibile.

Adi 29. detto.

Giunsero quest'oggi li Nobili Dottor Rocco Dezorzi, e Spiridon Sundia eletti dall'Isola di Santa Maura per suoi Rappresentanti in Senato, in vece de Nobili Dottor Conachi, e Marino compito essendo il termine prescritto; che essi doveano fungere l'onorevole incarico di Senatori di quell'Isola.

Adi primo Maggio.

Sulle istanze del vicino Comanda-

te Ottomano, l'Eccellentissimo Principe con publico Proclama minaccia severe pene a tutti que Pescatori Iolani che ardissero d'accostarsi, o introdursi nella Peschiera detta della Bastia, o esercitassero defraudi, dissipamenti, e rovine a le circondarie barriere erette da Teodorin Bobola con grave dispendio, e che ha il solo diritto della Pesca, per aver conseguite quell'acque in affitto dal Comandante suddetto.

Messer Menico Tavernajo in Ebraica possiede un certo dolce liquore, che fa attrarre tutto il rame, e l'argento con grave fatica acquistato durante il giorno dagli Artigiani. Al quanti di questi tortivano alie due ore suonate della sera dei 29. del mese scorso dalla Taverna, e s'abbattono in una cofuccia barca, da cui odono spiccar delle grida. La prendono, ed era un vago Bambolo di due mesi circa in bianche e belle falce ravvolto, che condussero all'Ospite della Pietà. Questo cionlo che poteva essere calp estato da qualche Animale quadrupede, o bipede ebbe la sorte d'esser raccolto da que pietosi Uomini.

Un tale accidente fece nascere l'idea ad un accigliato pentatore: perchè tuttodì si vede avverato il vito proverbio, che i bastardi sono felici. Noi speriamo che qualcheduno vorrà rit-

prendere a questa interessante dimanda.

Ecco una Lettera speditoci da ragguardevole Signore.

Amico mio.

„ Non così opportunamente mi giunse la Lettera, di cui un articolo vi occludo, ch'io abbia potuto provvedere alla Gazzetta di Sabato scorso. Lo so oggi; nè tardi farollo certamente, posciachè non ancora abbastanza è propagata la lieta notizia di cui in esso si tratta; nè ancora taluni a riceverla per sicura discendono. Sono i taluni; quelli pei quali va bene il fatto proprio sino a che non ammigliora l'ordine delle cose tutte, e può non esser male accolto ciò che di tristo e atrabilare per essi si sparge. S'aggiunge a questi, altro numero di quei che sofferenti da lungo tempo per più modi e cause, si può dire che ripugnano di credere accertato ciò che fino ad ora hanno sperato possibile. A voi Stimatissimo Relatore: fate cedere in cuor degli uni il cruccio che meritano, e degli altri la gioja e il redintegro cui di buon dritto si spetta. Tenetevi l'articolo: avrò forse ben altri ancora in progresso da ottenere posto nella ben fornita Gazzetta vostra, e intechè più d'una corrispondenza non comune mi tengo fuori di qua.

Voglio per altro esser fatto sicuro che vi gradirete e la cosa, e il suo.

N. N.

Venezia 22. Aprile 1802. S. N.
(Omisiss).

E qu' giunto il mio caro amico
Co: Giorgio Mocenigo quello che era
Ministro in Toscana, e che viene co-
stita per organizzarvi. Egli partirà tra
quattro giorni; si porterà in Napoli
onde levare i Russi e la flottiglia che
si attrova colà, e lo avrete quanto
prima. L'eccellenza del suo carattere
promette tutto il bene.

Notizie del vicino Continente.

Le truppe di Ali-Basà continuano
l'assedio di Suli. L'inimico non
s'azzarda di attaccarla poichè gli abi-
tanti ne stanno alla difesa, nascono da
tutte e due le parti, frequenti scaramuc-
cie, ma senza successi considerabili,
talchè non si sa sin ad ora dove pender
debba la bilancia della fortuna.

Notizie delle Isole Federate Céffalonia.

Alcuni di que' scellerati, che soffro-
no nel vedere pacifica la propria Pa-
tria, aveano tramata una contro-rivo-
luzione che dovea scoppiare la sera di
Giovedì Santo. Franzi radunati quella
stessa sera per esultare i loro veri di-
segni, allorchè accortosi il vigilante
Governo, spedì un corpo di militare
forza. Colui all'improvviso, ed inti-
moriti i ribelli si pesero alla fuga, ma
ne riuscì però l'arresto di 17, grazie
alle attente, e zelanti cure di chi pre-

siede la tranquillità, e il buon ordi-
ne continua a mantenersi.

Paragrafo di una Lettera scritta da illustre personaggio.

Zante.

Il nostro Paese continua a godere
della più estesa tranquillità; e la or-
dinata e decente effettuazione di tutte
le funzioni della spirata settimana di
diurne che notturne, aggiunge a com-
forto di tutti i buoni Patrioti una nuo-
va riprova della generale disposizione
all'amor dell'ordine di tutta questa po-
polazione; piaccia al Cielo, che que-
sto invalutabile bene segua a formare
la costante consolazione di quelli che
hanno l'onore di trovarsi al Governo
di quest' Isola.

Effetti da Vender.

Il Dottor Volgere ovvero il Com-
pendio di tutte le Leggi Civili, Ca-
noniche, Feudali, e Municipal. sta-
pato in Colonia nel 1756., in 6 Vo-
lumi in 4., è una di quelle originali
produzioni, ad ogni Cittadino necessa-
rie, e soprattutto a coloro che dati si
sono allo studio della Giurprudenza.
Il Cardinale Giambattista de Luca
Uomo, che occupa un luminoso po-
sto nella Letteraria Repubblica n è
l'autore; Quest' Opera che tutti i
Cat-

Catalogi dell'Italia ci annunziano per
rara, vendesi dall'accreditato stampa-
tore Zatta per 7 lire Venete. Chi
bramasse farne l'acquisto si rivolga
nella nostra Tipografia.

Prezzo de Comestibili.

Oglio la Zara. T. 2: 19:

Formento al Moggio. 9:

Formentone al Moggio. 5:

Calambocchio al Moggio. 4: 13 S. 6

Comestibili da esteri luoghi intro-
dotti in questa nostra Città dal dì
26. Aprile fino 2. Maggio 1802. S. V.

Formento Moggia 847

Formentone Moggia. 157

Calambochio moggia. 90

Vino Barile 610

Acqua-Vita. 16

Prezzi correnti delle Monete.

Zecchini Veneti. T. 2 L. 11.

Talleri Veneti.) 16 S. 12
Detti Imperiali.)

Detti Collonati.)

Detti Napolitani. 24 S. 10

Nella Stamperia di Corsù, Con permesso.